

*Decreto col quale all'istituto delle Figlie della Carità in Piedimonte di Alife si accorda il titolo di Maria Santissima Immacolata , e se ne approvano le corrispondenti regole.*

Napoli, 20 Settembre 1853.

FERDINANDO II. PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE, DI GERUSALEMME CC . DUCA DI PARMA, PIACENZA , CASTRO ec. ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA eC. CC . eC.

Veduto l'articolo 2 del nostro real decreto de' 17 di novembre 1851;  
Veduto il parere della Consulta de'nostri reali domini al di qua del Faro;  
Sulla proposizione del Direttore del nostro Ministero e real Segreteria di Stato dello interno;  
Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato;  
Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

- Art. 1. *L'istituto delle Figlie della Carità, fondato in Piedimonte di Alife con la dotazione fatta da D. Niccolo. Coppola, sarà denominato Istituto delle Figlie della Carità per l'educazione di giovinette, sotto il titolo di Maria Santissima Immacolata.*
2. *Sono approvate le annesse regole compilate per l'istituto medesimo, rimettendosi alle disposizioni generali in vigore l'amministrazione finanziaria e il metodo d'insegnamento.*
3. *Il Direttore del nostro Ministero e real Segreteria di Stato dello interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.*

Firmato , FERDINANDO.

*Il Direttore del Ministero  
e Real Segr. di Stato dello interno  
Firmato, S. Murena*

*Il Ministro Segretario di Stato  
Presidente del Consiglio de' Ministri  
Firmato, Ferdinando Troja.*

REGOLE per l'istituto di educazione di giovanette sotto il titolo di MARIA SANTISSIMA IMMACOLATA, commesso alle cure delle Figlie della Carità in Piedimonte di Alife.

De' 20 di Settembre 1853.

- Art. 1. *Le giovinette saranno principalmente educate ed istruite ne'dogmi di nostra sacrosanta Religione, nei sentimenti di pietà, ed in quelli di una morale purissima.*
2. *Vi appareranno i primi rudimenti delle lettere, la calligrafia, il catechismo religioso, l'istoria sacra, l'aritmetica. Saranno in oltre istruite nelle varie arti donnesche , non escluso il ricamo.*
3. *Come ogni altro stabilimento di beneficenza, dipenderà dal Consiglio generale degli ospizii; e sarà diretto e sorvegliato da una Commissione locale composta da due laici ed un ecclesiastico, secondo le forme ordinarie dell'amministrazione.*
4. *L'Ordinario della diocesi sorveglierà lo adempimento della parte religiosa, e potrà rimostrare sopra ogni fatto che potesse aver riguardo alla educazione morale.*
5. *L'ammissione avrà luogo per opera della Commissione, previa la domanda de'genitori.*

6. *L'educazione e l'istruzione sono dedicate a giovinette, che riunite nell'istituto nelle ore del giorno, debbono la sera far ritorno nelle proprie case. Quindi non potranno accogliersi alunne a dimora senza l'approvazione del RE N. S. (D. G.), da provocarsi ne' modi di regola.*

7. *L'educazione dee essere somministrata per classe, secondo l'età delle giovanette. Esse potranno dividersi in tre sezioni; di quelle della età da sei a nove anni, delle altre da nove a dodici, ed in fine di quelle da dodici in avanti. A ciascuna sezione di alunne sarà destinata una maestra per istruirle, dirigerle e guardarle in ogni operazione. Quelle che maggiormente si distingueranno potranno essere prescelte a prefette dalla stessa maestra. Se alcuna poi dasse cattivo esempio con fatti riprovevoli, massimamente in ordine di morale, sarà punita con la espulsione dalla Commissione, dietro rapporto delle Figlie istitutrici, ed inteso prima l'avviso dell'Ordinario della diocesi.*

8. *Sarà osservato l'orario che la Commissione stimerà più conducente, avuto riguardo agli usi del luogo.*

9. *Accedendo nell'istituto le alunne, riunite nelle sale di lavoro, inizieranno la fatica con la preghiera, da ripetersi al mezzodì e prima di sortire, aggiungendo in ogni orazione una particolare raccomandazione all'ALTISSIMO a pro del pio fondatore.*

10. *Due volte all' anno le alunne dovranno esporsi al pubblico esame, per conoscere i progressi fatti nelle arti, nelle lettere e nella morale, ne' mesi di maggio e di ottobre. I giorni che all'uopo saranno prefissi dovranno dalla Commissione indicarsi al Consiglio degli ospizii anticipatamente.*

11. *Saranno giorni di vacanze ancora quelli dedicati alle feste in onore delle LL. MM. il RE e la REGINA, e di S. A. R. il DUCA DI CALABRIA, scambiandosi col lavoro le pratiche religiose e la preghiera per la conservazione dell'augusto Monarca e della Real Famiglia.*

Approvate: Napoli, il dì 20 di Settembre 1853,

Firmato, FERDINANDO.

*Il Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri Firmato, FERDINANDO TROJA.*

Estratto da: **"Sulle condizioni economiche-amministrative del Distretto di Piedimonte"**  
(Conte Francesco Viti, Stamperia del Fibreno, Napoli 1855)

## **FIGLIE DELLA CARITÀ IN PIEDIMONTE**

« L'istituzione delle *figlie e delle sorelle della carità* è opera di cui superbisce l'umanità, opera che sarebbe essa sola bastata a decorare perennemente il cattolismo della Chiesa di Gesù Cristo ». L'ABATE CELESIA

L'educazione delle fanciulle non à nel Distretto ricevuto miglioramento di sorta; ma in questo Capoluogo lo stabilimento delle figlie della Carità, delle angeliche seguaci del sommo *Vincenzo De Paoli*, già produce i più felici risultamenti. Alla scuola pubblica, ove si numerano meglio di 100 alunne, à fatto seguito l'altra particolare per le gentili donzelle; ed a richiesta, un convitto si è di breve stabilito. Le arti donnesche s'insegnano con gusto, e finezza; il ricamo, e la calligrafia sono bene apprese e nel leggere, e nello scrivere; e ne' principi della lingua italiana e francese si veggono le alunne con molta cura istruite.

È soprattutto ammirevole il modo, con cui quelle sublimi donne si studiano educare il cuore delle fanciulle a' soavi sensi della più profonda religione, del rispetto, e dell'amore alle famiglie, ed a quel candore di purissima cristiana morale che forma la più bella dote delle giovinette. Da questa nobile ed onoranda istituzione tempo non anderà lungi, e Piedimonte vedrà sorgere una eletta schiera di distinte madri di famiglia, che emulando tra loro ne' più ardui disimpegni della vita, saprà appalesare quanto valga una donna educata, quanto una fanciulla formata alla scuola delle illustri Figlie della Carità.

Voi, Signori, pur troppo conoscete il generoso Fondatore di sì utile stabilimento, Colui che lo ha dotato, e di ogni masserizie riccamente lo à corredato, mercè la non lieve somma di ducati 14,000 ad un bel circa: pure permettetemi che una parola di elogio, una lode vera, sentita, sincerissima in questo momento solenne della mia carica, ed innanzi alla rappresentanza Distrettuale rivolgessi al benemerito D. Nicola Coppola, che pur venne dalla Sovrana Munificenza retribuito cogli onori e grado di Giudice di Circondario. Il di lui nome onorato anche più il sarà nell'avvenire, essendo questa la misera condizione delle buone e virtuose azioni, di dover lottare e superare gli ostacoli di basse e grette passioni de' contemporanei: a fronte di tali contrarietà il trionfo del signor Coppola sorge più nobile e glorioso. Il Municipio sarà grato, e riconoscente verso un concittadino sì benemerito; ed il monumento perenne e duraturo ch'Egli stabilirà nel cuore di tante elette donzelle, speranze di cento e mille famiglie, sarà il più lusinghiero per lui, il più onorevole di quanti altri in bronzo e marmi possa il Municipio, quando che sia, decretare a memoria del Fondatore dell'Istituto delle Figlie della carità. Forse offendo la di lui modestia; ma siano le buone azioni di conforto alle anime ben nate e di compenso a quelle ree e degradanti che tutto giorno ci somministrano dolorose sensazioni; e però mi compiaccio svelarvi essere tra i progetti del signor Coppola di novelli benefici arricchire questa città con altre istituzioni a favore della gioventù studiosa, per promuovere in ogni modo la pubblica morale, non men che le scienze.